



RIS3 CAMPANIA

AGGIORNAMENTO
DELLA STRATEGIA
DI SPECIALIZZAZIONE
INTELLIGENTE CAMPANA

NOVEMBRE 2022



PROGRAMMA REGIONALE FESR

fonte: <http://burc.regione.campania.it>



RIS3 CAMPANIA

Documento di Aggiornamento della Strategia di Specializzazione
Intelligente Campana - Novembre 2022

Indice



Introduzione	2
1 La ricerca e innovazione in Campania: punti di partenza e prospettive future	6
2 Gli ostacoli alla diffusione dell'innovazione	16
3 Governance della Strategia Regionale di Specializzazione Intelligente	22
4 Entrepreneurial Discovery Process (EDP) e il processo di aggiornamento delle aree/ambiti di specializzazione	34
4.1 L'impostazione del sistema partecipativo regionale del Processo di Scoperta Imprenditoriale (EDP)	37
4.2 Lo strumento dei Tavoli Tematici: ambiti di specializzazione ed evoluzione delle traiettorie tecnologiche	39
4.2.2 Aerospazio	41
Cluster tematici e traiettorie tecnologiche	43
4.2.3 Biotecnologie, Salute, Agroalimentare	45
Biotecnologie e Salute	45
Cluster tematici e traiettorie tecnologiche	48
Agroalimentare	50
Cluster tematici e traiettorie tecnologiche	54
4.2.4 Blue Growth	56
Cluster tematici e traiettorie tecnologiche	59
4.2.5 Energia, Ambiente, Costruzioni Sostenibili	61
Cluster tematici e traiettorie tecnologiche	64
4.2.6 Beni Culturali, Industrie Creative, Turismo	66
Cluster tematici e traiettorie tecnologiche	68
4.2.7 Nuovi Materiali e Tecnologie Abilitanti	69
Cluster tematici e traiettorie tecnologiche	71
4.2.8 Moda (Made in Italy e Design)	72
Cluster tematici e traiettorie tecnologiche	75
4.2.9 Trasporti e Logistica	76
Cluster tematici e traiettorie tecnologiche	79

5	Le priorità strategiche della RIS3	82
6	Evoluzione delle aree di specializzazione verso gli ecosistemi dell'innovazione	84
7	Cooperazione internazionale	90
7.1	Le piattaforme tematiche RIS3	90
7.2	I Cluster Tecnologici Nazionali Strumenti come attori chiave per l'integrazione della Campania in reti interregionali	92
7.3	Idee operative: spunti per il futuro	94
8	Piano di azione	98
9	Il Sistema integrato di Monitoraggio e Valutazione	104
9.1	Il processo di Valutazione	106
9.2	il sistema di monitoraggio della RIS3	107
9.3	Criteri per un efficace sistema di monitoraggio della RIS3	108
9.4	Definizione degli indicatori rilevanti per la RIS3	110
9.5	Questionari Ex-ante ed Ex-Post	113
9.6	Governance del monitoraggio	114
9.7	Comunicazione dei risultati del monitoraggio	116
9.8	La Navigazione	117





Introduzione



Durante il periodo di programmazione 2014-2020 l'adozione delle strategie di ricerca e innovazione per la specializzazione intelligente (RIS3) ha rappresentato non solo una condizione per accedere ai Fondi strutturali e di investimento europei (Fondi SIE), ma anche l'applicazione di un nuovo approccio basato su processi di scoperta dei punti di forza del contesto "innovativo" regionale come asset sui cui far leva al fine di trasformare/modernizzare le strutture produttive verso attività a più alto valore aggiunto. L'Unione Europea con l'introduzione delle Smart Specialization Strategies (S3) ha supportato regioni e Stati Membri nella progettazione e attuazione di programmi di trasformazione economica place-based guidati dall'innovazione, coinvolgendo le autorità pubbliche nazionali e regionali, insieme alle imprese private, agli istituti di ricerca e alla società civile in processi di collaborazione e di rafforzamento reciproco.

Durante l'attuale periodo di programmazione 2021-2027, le Strategie S3 continueranno a svolgere un ruolo fondamentale per la politica di coesione e lo sviluppo regionale per la trasformazione economica a lungo termine. Dato il suo forte potenziale di valore aggiunto, la specializzazione intelligente può stimolare la crescita guidata dall'innovazione nelle regioni che sperimentano percorsi e processi di transizione industriale e integrare ulteriormente le economie regionali nelle catene del valore europee attraverso un forte impulso alla transizione digitale. Inoltre, consentirà di promuovere processi di transizione ecologica rispondenti alle sfide ambientali globali, in linea con gli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite - Agenda 2030.

La politica di coesione dell'Unione Europea ha stabilito per il periodo 2021-2027 cinque obiettivi strategici a sostegno della crescita. Tali obiettivi, di seguito elencati, rappresentano la cornice politica e programmatoria in cui le regioni europee si muoveranno per delineare i percorsi evolutivi dello sviluppo in una logica di "connettività" rafforzata e aperta:

1. un'Europa più competitiva e più intelligente attraverso l'innovazione, la transizione digitale e industriale, il sostegno alle piccole imprese
2. un'Europa più verde e a basse emissioni di carbonio verso un'economia a zero emissioni di carbonio attraverso investimenti nella transizione ecologica ed energetica e nella lotta ai cambiamenti climatici
3. un'Europa più connessa potenziando la mobilità attraverso investimenti nelle reti di trasporto e digitali strategiche
4. un'Europa più sociale e inclusiva sostenendo l'occupazione, l'istruzione e l'accessibilità ai servizi sanitari
5. un'Europa più vicina ai cittadini favorendo lo sviluppo sostenibile e integrato con azioni gestite a livello locale e sostenere lo sviluppo urbano sostenibile

In tale contesto, sono introdotte le condizioni abilitanti collegate direttamente ai 5 obiettivi strategici e si compongono di criteri specifici che esplicitano per ciascuna condizione gli elementi caratterizzanti il perseguimento dell'obiettivo.

Le condizioni abilitanti prendono il posto delle condizionalità *ex-ante* al fine di proporre un sistema di accesso ai finanziamenti che sia perseguibile durante tutto il periodo di programmazione.

Il primo obiettivo strategico relativo alla Trasformazione economica innovativa e intelligente attraverso la specializzazione intelligente si basa sulla capacità di acquisire e costruire una “Buona governance della strategia di specializzazione intelligente nazionale o regionale”.

I criteri di adempimento della condizione abilitante consentono di individuare gli elementi che sostengono le strategie di specializzazione nel nuovo periodo di programmazione:

1. analisi aggiornata delle sfide per la diffusione dell'innovazione e la digitalizzazione
2. esistenza di istituzioni o organismi regionali/nazionali competenti, responsabili della gestione della strategia di specializzazione intelligente
3. strumenti di monitoraggio e valutazione per misurare le prestazioni verso gli obiettivi della strategia
4. funzionamento della cooperazione con le parti interessate: processo di scoperta imprenditoriale
5. azioni necessarie per migliorare i sistemi di ricerca e innovazione nazionali o regionali, se del caso
6. azioni a sostegno della transizione industriale
7. misure per rafforzare la cooperazione con i partner al di fuori di un determinato Stato membro in aree prioritarie sostenute dalla strategia di specializzazione intelligente

Il presente documento raccoglie gli esiti del processo di aggiornamento della Strategia RIS3 regionale iniziato a maggio 2020, delineando l'architettura e i pilastri per il nuovo periodo di programmazione. Rispetto al 2014 - 2020, la RIS3 regionale acquisisce una connotazione trasversale, configurandosi come una strategia integrata che coglie tutti gli aspetti dello sviluppo economico e sociale, della tutela dell'ambiente, della transizione ecologica e digitale.

In tale percorso la Regione Campania ha coniugato nella strategia RIS3 del periodo 2021-2027 le nuove linee programmatiche che ai vari livelli - europeo, nazionale e regionale - sono state delineate in risposta alle nuove sfide emergenti e agli attuali (e prevedibili nel futuro) effetti generati dall'emergenza sanitaria di Covid 19 e dallo scoppio del conflitto in Ucraina.

Il processo di aggiornamento prosegue il percorso intrapreso con la precedente programmazione, integrando la *mission di rendere la Campania una piattaforma di innovazione aperta di livello internazionale, stimolando la competitività del tessuto imprenditoriale e la capacità di attrazione di talenti, imprese e capitali del territorio regionale* nella *vision* di rafforzare l'ecosistema dell'innovazione regionale verso la transizione sostenibile/green e digitale - ampliando la diffusione dell'innovazione per un impatto sociale ed economico inclusivo che generi benessere diffuso.

La struttura del documento è articolata in 9 capitoli principali, in linea anche con l'impostazione dei criteri descrittivi della condizione abilitante.

Il primo capitolo LA RICERCA E L'INNOVAZIONE IN CAMPANIA: ha l'obiettivo di illustrare quanto realizzato nella programmazione 2014-2020 e di aggiornare la *vision* della RIS3 per il nuovo periodo di programmazione 2021-2027 in linea con le mutate esigenze a livello globale e locale e in coerenza con il documento di indirizzo strategico (DSR) che la Regione Campania ha definito come raccordo politico-programmatico.

Il secondo capitolo GLI OSTACOLI ALLA DIFFUSIONE DELL'INNOVAZIONE contiene la sintesi dell'aggiornamento del contesto dell'innovazione regionale al fine di sviluppare l'analisi SWOT.

Il terzo capitolo GOVERNANCE DELLA STRATEGIA REGIONALE DI SPECIALIZZAZIONE INTELLIGENTE è dedicato alla descrizione delle funzioni strategiche, operative e tecniche dell'organizzazione della governance.



In particolare, è delineato il raccordo operativo con le fasi di monitoraggio e di valutazione per il processo decisionale.

Il quarto capitolo **ENTREPRENEURIAL DISCOVERY PROCESS (EDP) E IL PROCESSO DI AGGIORNAMENTO DELLE AREE/AMBITI DI SPECIALIZZAZIONE** descrive le modalità di funzionamento del processo di scoperta imprenditoriale continuo, a supporto delle fasi di adattamento a possibili cambiamenti e delle fasi di valutazione e monitoraggio come riscontro della validità delle azioni introdotte. Inoltre, restituisce gli esiti della prima consultazione per area di specializzazione.

Il quinto capitolo **LE PRIORITÀ STRATEGICHE DELLA RIS3** restituisce la declinazione strategica della vision della RIS3 per il periodo 2021-2027.

Il sesto capitolo **EVOLUZIONE DELLE AREE DI SPECIALIZZAZIONE VERSO GLI ECOSISTEMI DELL'INNOVAZIONE** evidenzia il passaggio dalle aree di specializzazione in ecosistemi dell'innovazione, in raccordo anche con la nuova strategia di politica industriale dell'Unione Europea.

Il settimo capitolo **LA COOPERAZIONE EUROPEA ED INTERNAZIONALE** è dedicato alla costruzione incrementale di reti interregionali ed internazionali nella logica di rafforzare l'ecosistema dell'innovazione regionale verso un posizionamento nelle reti globali dei valori competitivi (GVC).

L'ottavo capitolo **IL PIANO DI AZIONE** è dedicato all'individuazione delle principali linee di azione in relazione alle priorità strategiche.

Il nono capitolo **MONITORAGGIO E VALUTAZIONE** riporta l'impostazione metodologica del processo di monitoraggio continuo in relazione alle varie fasi di valutazione.





La ricerca e innovazione in Campania: punti di partenza e prospettive future



Nel percorso di transizione sostenibile, l'Unione Europea assegna un particolare ruolo alle politiche collegate alla Ricerca e Innovazione confluyente nella caratterizzazione di una politica trasformativa che guida gli investimenti, le riforme e le regolamentazioni al fine di stimolare la diffusione di conoscenze e soluzioni (radicali) per la trasformazione verso la sostenibilità.

L'innovazione trasformativa e le transizioni di sistema rappresentano le nuove sfide che la RIS3 dovrà affrontare. In particolare, il cambiamento climatico richiederà un'innovazione radicale e una transizione a basse emissioni di carbonio in molti sistemi: la transizione verso un'economia a zero emissioni di gas a effetto serra entro la metà del secolo trasformerà radicalmente il sistema energetico e avrà ricadute trasversali su tutte le aree di riferimento (in primis agricoltura, costruzioni, mobilità) richiedendo una modernizzazione del tessuto industriale e dei sistemi di trasporto e delle città.

La digitalizzazione sta trasformando la ricerca e l'innovazione come la vita di tutti i cittadini. Nell'era della transizione digitale, la convergenza del mondo digitale con quello fisico sta aumentando la complessità dell'innovazione basata sulla scienza ad alta tecnologia per accrescere le potenzialità verso traiettorie di sviluppo resilienti e inclusive.

Affrontare altre grandi sfide della società (come l'invecchiamento, la sicurezza energetica, la qualità della vita urbana e la disuguaglianza) e gli obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs) richiederanno innovazioni trasformative nei sistemi sanitari, agroalimentari e urbani.

Le transizioni a basse emissioni di carbonio e di sostenibilità offrono interessanti prospettive di crescita, nel produrre opportunità competitive verso la transizione "verde" e trasformare i problemi ambientali in soluzioni per promuovere gli investimenti e posti di lavoro.

Questo comporta l'uso delle capacità tecnologiche al fine di aumentare drasticamente la produttività delle risorse energetiche e materiali. I mercati del futuro sono destinati a crescere in questa direzione, tuttavia, per sfruttare e competere a livello globale in questo settore, dovrebbe essere coltivata un'innovazione radicale ovvero affiancare alla cosiddetta innovazione incrementale che aggiunge valore a prodotti, servizi e processi esistenti, innovazioni dirompenti e rivoluzionarie.

Il processo di aggiornamento della Strategia di Specializzazione Intelligente è iniziato in un periodo in cui il contesto sociale ed economico è stato gravemente compromesso dall'emergenza COVID-19. La situazione di gravissima crisi economica causata dall'emergenza epidemiologica ha reso necessaria una razionalizzazione delle varie fonti di finanziamento che consentisse di programmare una quota di risorse, tanto dei PO relativi ai fondi comunitari quanto delle ulteriori fonti finanziarie disponibili, a sostegno di settori e categorie più colpite. Ritenuta la straordinaria necessità e urgenza di emanare specifiche disposizioni per contrastare l'emergenza epidemiologica, la Regione Campania ha adottato misure non solo di contrasto alla diffusione del virus ma anche di contenimento degli effetti negativi che esso ha prodotto sul tessuto socioeconomico regionale. È stato così varato il "Piano per l'emergenza socio economica", contenente specifiche misure di sostegno a famiglie e imprese campane con l'obiettivo di offrire alle fasce più deboli della popolazione e all'apparato produttivo della Regione un concreto e celere aiuto per affrontare al meglio le conseguenze di settimane di stop dell'attività sociale e lavorativa.

Il Documento Economia e Finanza della Regione Campania per il periodo 21-23 individua nell'ambito delle politiche di sviluppo per la ricerca scientifica e innovazione 5 pilastri attraverso cui attivare interventi al fine di rendere il territorio regionale più competitivo secondo le mutate condizioni di contesto e a livello globale. I 5 pilastri si distinguono in: il capitale umano, le infrastrutture di supporto, l'ecosistema della ricerca e dell'innovazione, il trasferimento tecnologico e l'imprenditorialità innovativa in stretta connessione con la dimensione internazionale.

Il Documento Regionale di Indirizzo Strategico da un lato definisce le linee strategiche della programmazione 2021-27 traendo ispirazione dalle azioni positive ed efficaci già intraprese, in coerenza con il tema della semplificazione e della continuità, e dall'altro si pone l'obiettivo di contrastare e prevenire le tendenze negative, agendo su tematiche rilevanti da identificare e aggiornare in modo dinamico a supporto della programmazione. In particolare, l'articolazione degli indirizzi strategici contestualizza i 5 obiettivi della politica di coesione per il periodo di programmazione 21-27:

- OP1 - per una Campania più intelligente;
- OP2 - per una Campania più verde;
- OP3 - per una Campania più connessa;
- OP4 - per una Campania più sociale;
- OP5 - per una Campania più vicina ai cittadini;
- per una Campania che promuove lo sviluppo rurale e l'agricoltura sostenibile.

L'attuazione delle linee strategiche individuate si basa su tre ambiti trasversali ritenuti imprescindibili nel processo di crescita della società campana: 1. Salute, intesa come un'eccellenza in cui continuare a investire in ricerca e innovazione e come obiettivo strategico, per assicurare sul territorio servizi omogenei e di qualità; 2. Cultura, intesa come fattore di crescita socioculturale, di identità regionale, di sviluppo del turismo, di promozione del territorio, di crescita e innovazione di processi, di servizi e prodotti; 3. Legalità e inclusione, intese come promozione dei diritti e pilastro di attuazione dei valori costituzionali.

Il sistema regionale della Ricerca, Sviluppo e Innovazione della Campania presenta un buon livello di competitività grazie ad un'alta concentrazione di eccellenze e la presenza di filiere produttive di contenuto innovativo nelle aree della Strategia di Specializzazione Intelligente che hanno saputo cogliere le opportunità derivanti dalla Programmazione 2014-2020 creando un ecosistema aperto, collaborativo e pronto a raccogliere le nuove sfide globali attraverso la sperimentazione di un modello di innovazione aperto e condiviso.

Prima Regione del Mezzogiorno per investimenti in R&S e per numero di ricercatori, terza Regione italiana per numero di startup innovative, la Campania negli ultimi anni si è dimostrata un territorio sempre più attrattivo per importanti player tecnologici internazionali.

Tuttavia, a differenza della media italiana dove la componente impresa presenta l'incidenza più elevata sul totale investimenti in R&S, in Campania si riscontra ancora una moderata propensione all'innovazione da parte delle PMI che va sostenuta per fronteggiare mercati sempre più competitivi, anche attraverso una più stretta collaborazione con il sistema ricerca: è anche questo l'approccio sinergico identificato nel delineare l'insieme delle azioni a supporto per il ciclo di programmazione 2021 - 2027.

Appare evidente come, nei settori produttivi più tradizionali prevalgano innovazioni di prodotto e/o di processo, mentre strategie complesse con una significativa attività di R&S, sono perseguite da una piccola minoranza di imprese generalmente di dimensione medio-grande.

L'innovazione trasformativa e le transizioni di sistema, in particolar modo in chiave *green*, rappresentano quindi le nuove sfide che la RIS3 dovrà affrontare, rafforzando le reti di cooperazione



tra ricerca, innovazione e impresa e attivando un processo di evoluzione delle aree di specializzazione in ecosistemi dell'innovazione, in una prospettiva più ampia di sperimentazione, gestazione di idee e *cross fertilization*.

Per raggiungere tali obiettivi sarà necessario agire su più fronti: rafforzare la dotazione infrastrutturale per Ricerca e *Tech Transfer*, affinché sempre più PMI possano sperimentare soluzioni innovative e operare in ottica *test before invest*; valorizzare le potenzialità offerte dalle nuove tecnologie abilitanti; incrementare le occasioni di collaborazione tra ricerca e impresa attraverso partnership pubblico-private; qualificare la domanda pubblica di innovazione per favorire la competitività e l'accesso delle imprese innovative a nuovi mercati.

In accordo con gli obiettivi 8 e 9 Agenda 2030, si vuole consolidare un ambiente fertile e sostenibile anche a beneficio dei ricercatori e dei giovani talenti per la creazione di impresa ad alta intensità di conoscenza (startup e PMI innovative e spin off) e lo sviluppo di prodotti e servizi anche derivanti dalla valorizzazione economica della ricerca, sempre più orientati allo sviluppo di un'economia sostenibile e inclusiva. Tra gli strumenti finanziari - in collegamento anche con le azioni previste dal PNRR - si farà ricorso alla sovvenzione per stimolare i processi di R&I delle imprese che evidentemente non vengono esplicitati senza incentivo pubblico, mentre per la promozione di nuova impresa innovativa si utilizzeranno anche specifici strumenti finanziari che prevedono l'integrazione di equity con forme di aiuto per stimolare maggiormente l'attivazione di investimenti e capitali privati.

Nell'ambito del processo di aggiornamento della Strategia, coerentemente con i documenti strategici regionali, il processo di scoperta imprenditoriale (EDP) proseguendo il percorso intrapreso con la precedente programmazione acquisisce un ruolo chiave al fine di:

1. aggiornare le traiettorie tecnologiche in relazione alle mutate condizioni di contesto e in risposta alle sfide globali
2. rafforzare le reti di cooperazione e di ricerca e innovazione attivando un processo di evoluzione delle aree di specializzazione in ecosistemi dell'innovazione
3. rafforzare la funzione abilitante della governance dell'azione trasformativa per la transizione sostenibile

In particolare, la *mission* di rendere la Campania una piattaforma di innovazione aperta di livello internazionale, stimolando la competitività del tessuto imprenditoriale e la capacità di attrazione di talenti, imprese e capitali del territorio regionale, individuata nella precedente programmazione 2014-2020, viene integrata nell'attuale percorso con la finalità di rafforzare l'ecosistema dell'innovazione regionale verso la *vision* di una Campania aperta, inclusiva e attrattiva per un benessere diffuso sostenuta da tre *driver* strategici che definiscono l'articolazione della strategia e le linee di azione, ovvero:

1. Capitale umano
2. Ricerca & Innovazione
3. Trasferimento Tecnologico e Imprenditorialità Innovativa

Tale scelta è scaturita dalla necessità di consolidare e sviluppare le *best practice* introdotte nella programmazione 2014-2020, puntando su due ambiti interconnessi, ecosistemi dell'innovazione e poli dell'innovazione.

In particolare, il concetto di ecosistemi dell'innovazione si basa sulla creazione e potenziamento di reti capaci di sviluppare conoscenze e abilità finalizzati a sfruttare vantaggi comparativi legati

agli asset locali e posizionarsi in maniera competitiva nel contesto nazionale e internazionale.

Partendo dall'individuazione dei 14 "ecosistemi industriali" che la Commissione Europea ha posto come centrali nella nuova strategia industriale (aggiornata a marzo 2021) per accelerare i processi di transizione verde e digitale, gli ecosistemi dell'innovazione rappresentano l'evoluzione delle aree di specializzazione del periodo 2014-2020 per avviare nel contesto regionale campano quei percorsi di transizione (*transition pathways*) basati su processi collaborativi (*co-creation*) tra il sistema produttivo e tutte le parti interessate, al fine di identificare le azioni necessarie per realizzare le transizioni green e digitali, fornendo una migliore comprensione della scala, dei benefici e delle condizioni richieste.

Considerando che la transizione industriale racchiude gli effetti delle tendenze di lungo periodo dei cambiamenti strutturali che hanno impatti significativi sulla produzione, sui consumi e, in genere, sulla società, come ad esempio l'occupazione (le cosiddette rivoluzioni industriali), le sfide globali che ne hanno tracciato attualmente gli impatti sono collegate alle problematiche complesse del cambiamento climatico.

La nuova strategia industriale della Commissione Europea aveva già incluso azioni a sostegno delle transizioni verde e digitale dell'industria in Europa per gestire e direzionare la transizione industriale verso la sostenibilità. La pandemia ha tuttavia influenzato drasticamente la velocità e la portata di questa trasformazione, riproponendo il ruolo centrale della ricerca e innovazione come fondamentale in questa fase di direzione della transizione industriale verso la sostenibilità.

I processi di transizione industriale, pertanto, inglobano l'innovazione trasformativa come nuovo paradigma per affrontare le sfide sociali più urgenti che si stanno affrontando e che richiedono la transizione verso la sostenibilità per la lotta ai cambiamenti climatici. La RIS3, attraverso la definizione degli ecosistemi dell'innovazione, attiva i processi di transizione industriale basati sull'innovazione trasformativa secondo i seguenti principi/azioni che sottendono la declinazione operativa della strategia in linee strategiche e interventi:



1. Co-creazione

che implica la necessità di comprendere meglio i sistemi e le condizioni di contesto e la loro dinamica evoluzione per attivare una combinazione tra ricerca scientifica e collaborazione di tutti i principali attori, in cui il sistema produttivo assume un ruolo guida.

Sostenere gli ecosistemi dell'innovazione consente il collegamento tra tutti gli attori nel processo di innovazione, secondo processi di scoperta imprenditoriale (EDP), al fine di creare valore, massa critica per affrontare i domini economici e sociali strategici e per implementare gli strumenti operativi più favorevoli nell'ottica di una collective-transition verde e digitale.



2. Diffusione

che implica l'opportunità di stimolare la nascita e diffusione della conoscenza e di soluzioni che consentano la trasformazione verso la sostenibilità. La RIS3 nella sua accezione di politica regionale di innovazione trasformativa acquisisce il ruolo chiave per il coordinamento delle politiche SDG attuando sinergie tra le politiche, (in particolare Horizon Europe) garantendo la diffusione dell'innovazione trasformativa nel mercato e nella società.



3. Assorbimento

che implica la trasformazione della ricerca in soluzioni sostenibili con valore sociale ed economico. La RIS3 attraverso gli ecosistemi dell'innovazione esplora le interdipendenze nel tempo sia nei mercati che nei sistemi di innovazione (anche a livello di percorsi di commercializzazione per l'industrializzazione delle innovazioni emergenti) al fine di misurare la capacità di assorbimento del contesto regionale dell'innovazione tecnologica in chiave trasformativa e adottare azioni mirate.



4. Trasformazione

che implica il cambiamento della produzione e dei consumi. La RIS3 agisce attraverso l'interconnessione tra questioni sociali, economiche e ambientali attraverso una governance multi scalare e multilivello capace di governare gli effetti combinati dell'urgenza, della portata delle trasformazioni necessarie, della complessità della loro interdipendenza in un contesto di fragilità e imprevedibilità.



5. Direzionalità

che implica una politica di R&I agile, reattiva e socialmente responsabile con il coordinamento degli strumenti, l'allineamento degli obiettivi e la sincronizzazione degli investimenti.

Tale impostazione si colloca nell'ambito di strumenti operativi e legislativi che la Regione Campania ha già introdotto durante il precedente periodo di programmazione e che sta rafforzando attraverso una visione strategica complessiva nei programmi operativi dei fondi SIE 2021-2027.

La Legge regionale n° 22/2016 “Manifattura Campania: Industria 4.0” costituisce il primo esempio in Italia di legislazione finalizzata a sostenere concretamente il sistema produttivo in materia di Industria 4.0. Successivamente con la Delibera n° 197/2020 relativa alle “Linee Guida e il Piano di Misure regionali per Industria 4.0”, l'Amministrazione regionale ha voluto adeguarsi alla quarta rivoluzione industriale, che si fonda sia su profondi cambiamenti nelle produzioni che su una forte integrazione tra manifattura e servizi intelligenti. Si tratta di un documento cardine in quanto rappresenta la cornice di riferimento e la matrice di orientamento per i piani esecutivi e i provvedimenti in parte già assunti e in parte da assumere in attuazione della legge.

Tale raccordo è confermato anche nella linea strategica relativa al riposizionamento competitivo delle aree colpite da crisi industriali - reso concreto attraverso la riqualificazione dei siti dismessi, secondo modelli di sostenibilità ambientale e di economia circolare - al fine di salvaguardare la capacità produttiva esistente e la domanda di lavoro ad essa connessa.

Il provvedimento sopra citato trova uno specifico riferimento anche nel Progetto Strategico Regionale “Manifattur@Campania: Industria 4.0”.

Indirizzi per l'attuazione e destinazione risorse (Deliberazione n° 307 del 14/07/2021) che conferma gli obiettivi volti a:

- favorire i processi di valorizzazione del potenziale di innovazione del sistema regionale, sostenendo la nascita di nuovi soggetti operanti in settori ad alta intensità di conoscenza e ad alto valore aggiunto tecnologico;
- sostenere azioni di orientamento e formazione in ambito Industria 4.0;
- promozione di nuovi mercati per l'innovazione atti a favorire, nell'ambito delle tecnologie Industria 4.0, il trasferimento di soluzioni tecnologiche e l'innovazione nei processi produttivi, nei prodotti e nei modelli di business;
- creazione di una rete di competenze territoriali, in sinergia con il “Centro di Competenza di alta specializzazione nelle tecnologie Industria 4.0”, per garantire condivisione ed adeguamento delle competenze;
- creazione e potenziamento di spazi da destinare al co-working e al co-design.

Infine, la Giunta della Regione Campania, con la Delibera n° 344 del 27/07/2021 ha stabilito “di dare mandato alla Direzione Generale Attività Produttive e Sviluppo Economico, di concerto con le Direzioni Generali competenti, di definire misure ed interventi” finalizzati “all’implementazione e alla diffusione dei progetti inerenti alla filiera produttiva dell’idrogeno, da realizzare nel breve e medio periodo, nelle more dell’elaborazione della Strategia Regionale per l’Idrogeno”.

Nello stesso provvedimento ha stabilito di “candidare la Regione Campania quale territorio specializzato nella ricerca, produzione, distribuzione e sperimentazione, anche attraverso la costituzione di un Centro ad Alta Tecnologia, sugli usi efficienti dell’energia, incentrato sulla diffusione del vettore idrogeno, in collaborazione con università, istituti di ricerca, centri di competenza e imprese, quale infrastruttura tecnologica di valenza nazionale in grado di:

- i) sviluppare, sperimentare e testare diverse tecnologie e strategie operative, nonché fornire servizi di ricerca e sviluppo, trasferimento tecnologico e ingegneria per gli attori regionali;
- ii) promuovere progetti pilota nel campo all’efficientamento energetico del patrimonio edilizio di natura residenziale e pubblica e dei trasporti e dei porti;
- iii) accompagnare le iniziative di investimento e di innovazione promosse dalle filiere regionali di maggiore rilevanza per il territorio e con finalità ambientali;
- iv) agevolare la collaborazione e cooperazione fra i diversi attori delle filiere interessate.

Nell’ambito di un processo di transizione energetica è da ascrivere l’adesione della Regione Campania, già dal 2015, tra le prime in Italia, al partenariato *Clean Sky 2*, per la generazione di nuovi sistemi di mobilità aerea a zero impatto, puntando sui motori a idrogeno.

In questo contesto, i poli di innovazione rappresentano i luoghi fisici dove avviene lo scambio di conoscenza e innovazione nella logica degli *open innovation hub*.

Negli ultimi cinque anni la strategia di consolidamento dell’ecosistema ricerca e innovazione ha seguito un doppio binario: da un lato strumenti innovativi per stimolare scoperta imprenditoriale, trasferimento tecnologico e dimensione internazionale, dall’altro misure di investimento sul capitale umano e sui giovani talenti con la diffusione delle competenze digitali, la promozione di momenti di confronto e aggregazione che hanno consentito di “liberare” il potenziale innovativo del territorio.

In quest’ottica, il modello di sviluppo dell’ecosistema R&I ha trovato una delle sue espressioni di eccellenza nel Polo Tecnologico di San Giovanni come luogo di contaminazione e collaborazione tra università, centri di ricerca, settore privato, società civile e istituzioni -e si è consolidato come *best practice* anche nelle strategie nazionali del PNRR come si può evincere dall’attuazione nel recente avviso dell’Agenzia per la Coesione territoriale* .

In particolare, il Polo Tecnologico a San Giovanni a Teduccio, grazie agli sforzi congiunti governo regionale e Università, rappresenta un intervento integrato di sviluppo economico che ha consolidato il proprio posizionamento nei settori più strategici dell’innovazione (dalla ricerca nell’Industria 4.0, all’automazione fino all’economia digitale), che anche grazie all’eccellenza del capitale umano presente sul territorio, ha determinato un considerevole aumento dell’attrattività esercitata sulle numerose *corporate*.

* Rif. Investimento 1.5: Creazione e rafforzamento di “ecosistemi dell’innovazione”, costruzione di “leader territoriali di R&S” #NEXTGENERATIONITALIA pagina 192

* Rif. Avviso pubblicato il 29 settembre 2021 dall’Agenzia per la Coesione territoriale rappresenta il primo atto volto alla realizzazione di uno degli obiettivi previsti nel PNRR www.ministeroilsud.gov.it/it/approfondimenti/bandi-e-opportunita/ecosistemi-dellinnovazione-sud/



Con tale modello si supera la logica della Pubblica Amministrazione come attore passivo che distribuisce risorse e ne controlla solo l'esito, perché la Regione Campania è il primo soggetto che investe su talenti e idee per consolidare la dinamicità e l'attrattività del territorio.

Tutti gli investimenti realizzati e da realizzarsi in Campania, infatti, sono caratterizzati da un principio di concretezza e complementarità con le misure europee e nazionali, con il pieno coinvolgimento di tutti gli stakeholder dell'ecosistema per attingere alle sue esperienze e consolidare quanto già realizzato. Si tratta di un'operazione di co-design delle politiche pubbliche ma anche di investimento nella fiducia verso ricercatori e imprenditori.

Potenziare l'ecosistema ricerca e innovazione regionale consente la creazione di reti capaci di sviluppare conoscenze e abilità finalizzati a sfruttare vantaggi comparativi legati agli asset locali e posizionarsi in maniera competitiva nel contesto nazionale e internazionale.

Gli interventi attivati nell'ambito delle infrastrutture di ricerca, delle piattaforme tecnologiche e dei cluster tecnologici hanno delineato un'evoluzione delle aree di specializzazione in ecosistemi.

Oltre al Polo Tecnologico di San Giovanni a Teduccio, si sta delineando un importante Polo di Innovazione sulla Mobilità Sostenibile e Sicura che vede nel progetto Piattaforma Borgo 4.0 localizzato nel Comune di Lioni, il luogo in cui saranno ideate, prodotte e testate le auto del futuro su strade "intelligenti". La piattaforma vede la partecipazione di 45 soggetti aggregati (43 PMI, 11 Grandi Imprese, 3 Organismi di Ricerca), 11 partners e un soggetto gestore, e intende sostenere gli investimenti infrastrutturali funzionali all'affermazione di nuovi modelli di mobilità, in coerenza con policy pubbliche finalizzate a uno sviluppo equilibrato e alla riduzione delle disparità all'interno del territorio regionale campano, in particolare a favore dei Comuni delle Aree Interne.

In ambito culturale la strategia regionale ha già delineato un Ecosistema digitale regionale della cultura campana, oggetto di un protocollo sottoscritto in data 5 marzo 2020 tra Regione Campania e Mibac. L'Ecosistema è dotato di un'infrastruttura tecnologica informativa, semplice e centrata sull'utente per permettere l'accesso a tutti alla cultura campana uniformando l'approccio e incentivando l'interoperabilità tra piattaforme ed enti. La strategia regionale per la costruzione dell'Ecosistema digitale per la Cultura si basa sulla realizzazione di tre progetti differenti perfettamente integrati tra loro e con il Sistema Informativo della Regione Campania: - Sistema Informativo Culturale - Move to Cloud; - ArCCa - Architettura della Cultura Campana; - Biblio-ArCCA - Archivio e Biblioteca Digitale regionale.

Tra i futuri *Flagship Program*, la Regione Campania sta - tra le altre cose - lavorando sul Polo per l'Innovazione Sostenibile, da localizzare a Napoli presso l'ex Manifattura Tabacchi, volto a favorire l'insediamento di centri di ricerca e imprese innovative, la nascita di startup e l'attrazione dei talenti sui temi della bioeconomia. Il tutto in sinergia con il Polo Nazionale dell'AgriTech per lo sviluppo di tecnologie innovative in ambito agroalimentare. Un passo importante per rendere la Campania una vera e propria "Fabbrica dell'Innovazione Sostenibile" e garantire uno sviluppo economico forte e a "impatto zero" sull'ambiente. L'obiettivo è quello di realizzare un hub di livello internazionale per ospitare iniziative sia pubbliche che private nel campo della ricerca, innovazione e della formazione sui temi del digitale e della sostenibilità - con particolare riferimento all'applicazione delle biotecnologie in campo industriale - in maniera fortemente integrata sia tra loro sia con le iniziative di eccellenza già presenti sul territorio.

Nel campo Life Science, si porterà a completamento il *Flagship program* di Lotta alle Patologie Oncologiche finanziato con 160 milioni di euro con la Creazione di una rete di infrastrutture diffuse in GMP (Good Manufacturing Practices) per la validazione dei ritrovati della ricerca e interventi di accelerazione delle startup innovative e degli spin off da ricerca nel settore delle scienze della vita.

Altra azione in fieri, e che verrà ricompresa nell'ambito della prossima Programmazione, è relativa allo sviluppo di un Polo per l'innovazione nei settori della Farmaceutica, del Biomedicale e delle Biotecnologie fondato sullo sviluppo di un «ecosistema» (virtuale e fisico) che, attraverso la condivisione di strutture cliniche e di laboratori (sia di ricerca biomedica che tecnologici) diffusi sul territorio ed integrati tra loro in una rete di conoscenze e competenze multidisciplinari, promuovano un modello di interazione tra ricerca e industria attraverso la connessione di processi, tools e piattaforme tecnologiche.

In sintesi, il modello identificato di "Polo" come aggregatore vuole essere quindi il punto di riferimento per le attività di ricerca e di innovazione nei settori chiave della Regione e delle applicazioni delle sue innovazioni alla digitalizzazione dei servizi e alla automazione dei processi industriali nonché al miglioramento della sostenibilità dell'economia. L'approccio che si intende perseguire è di natura olistica e comprende tutte le iniziative volte a favorire una sostenibilità intesa sia dal punto di vista energetico e ambientale sia dal punto di vista dell'impatto sociale.

In tal senso, l'Amministrazione intende porsi come aggregatrice nei processi di innovazione, al fine di poter rendere immediatamente disponibili ai cittadini ed alle imprese tutti i benefici dell'Innovazione tramite un'azione di sistema che unifichi forze e attori regionali: la Strategia di Specializzazione Intelligente si pone dunque come framework concettuale e operativo per lo sviluppo di queste azioni di policy a regia regionale.

In totale coerenza con le politiche per una piena ed equa digitalizzazione della Società e del Green New Deal declinate a livello europeo e nazionale, si procederà a rafforzare il modello di sviluppo campano in più direzioni insieme ai processi di digitalizzazione dell'industria e dei servizi, assicurando l'implementazione della RIS3 Campania attraverso: una prospettiva temporale di medio-lungo periodo; una maggiore selettività; una declinazione territoriale in favore dell'ecosistema campano, ponendo attenzione ai temi della sostenibilità quali la promozione della rigenerazione urbana, dell'efficienza e della riconversione energetica, dell'economia circolare e dello sviluppo delle fonti rinnovabili, della messa in sicurezza del territorio, del contrasto al dissesto idrogeologico.

Inoltre, è di rilievo e coerente con quanto descritto sopra, la decisione dell'Amministrazione di rilanciare, attraverso il Progetto STRATEGICO REGIONALE MANIFATTUR@ CAMPANIA: INDUSTRIA 4.0 (Marzo 2022 - Novembre 2023), un sistema integrato di interventi finalizzati a riqualificare l'offerta di servizi ad alta intensità di conoscenza a favore delle PMI (*knowledge-intensive business services*). Il Progetto risulterà incentrato sulla costituzione della Rete Regionale dei Lab 4.0 (R2Lab4.0) e sul potenziamento infrastrutturale del relativo HUB, presso Fondazione IDIS - Città della Scienza.



L'obiettivo è qualificare e validare, in collaborazione con le PMI manifatturiere, un patrimonio di competenze e infrastrutture di RSI (laboratori, impianti e strumentazioni), messi a sistema dall'Amministrazione Regionale in collaborazione con le strutture di ricerca e trasferimento tecnologico pubbliche regionali; il tutto in un'ottica di sostegno alle PMI mediante specifici interventi pilota in favore del tessuto produttivo regionale campano.





Gli ostacoli alla diffusione dell'innovazione



L'analisi degli ostacoli alla diffusione dell'innovazione è stata sviluppata, in connessione con l'evoluzione del contesto regionale dell'innovazione, aggiornando l'andamento di fattori principali individuati per il periodo 2014-2020 come ostacoli alla crescita economica e allo sviluppo, quali:

1. ridotto peso del valore aggiunto dell'industria in senso stretto
2. scarsa specializzazione delle imprese manifatturiere
3. posizione strutturalmente marginale della Regione nel commercio internazionale
4. elevato tasso di disoccupazione
5. scarso peso degli investimenti esteri diretti nella Regione
6. elevata incidenza delle attività economiche irregolari
7. elevato tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti

Per quanto concerne l'analisi del contesto dell'innovazione regionale sono stati presi in considerazione gli indicatori che compongono il *Regional Innovation Scoreboard* secondo l'ultima rilevazione del 2021 al fine di individuare le aree di forza e di debolezza.

L'analisi complessiva ha consentito di avere un quadro di riferimento più mirato per l'individuazione dei punti di forza e di debolezza.

Sebbene tutti i fattori individuati secondo indicatori costruiti sulle recenti rilevazioni dell'Istat e dell'Eurostat hanno risentito dell'emergenza sanitaria, alcune considerazioni sono emerse dall'analisi degli andamenti antecedente lo scoppio della pandemia di Covid 19.

Durante il periodo 2015-2018 si riscontra un incremento molto significativo del peso del valore aggiunto dell'industria in senso stretto (13,1%) distaccandosi dai valori negativi degli anni precedenti. La condizione di crescita rilevata in questi anni è supportata dai risultati della valutazione per quanto concerne gli strumenti introdotti nel periodo di programmazione precedente nell'ambito dello sviluppo imprenditoriale finalizzato alla modernizzazione dei processi produttivi (confermato dalla diffusione dello strumento Contratti di Sviluppo). Nel 2020 la contrazione generalizzata della produzione rileva per la Campania una diminuzione del 10%, poco distante dalla media italiana e delle regioni settentrionali che riportano valori superiori di 1 - 2 punti percentuali.

Anche il volume delle esportazioni registra nei primi sei mesi del 2019 un incremento sostanziale pari a circa il 7,9% rispetto al 2018, mentre in Italia nello stesso periodo l'aumento delle esportazioni è del 2,1%. La farmaceutica e a seguire settori appartenenti all'automotive (aeromobili) sono i settori che contribuiscono maggiormente al volume delle esportazioni, confermando le aree di specializzazione della Regione e i risultati della valutazione della RIS3 nell'ambito degli interventi relativi ai servizi di intermediazione finanziaria e investimenti in attività di internazionalizzazione

e digitalizzazione nel periodo 2014-2020. Nel contesto globale di contrazione a seguito della pandemia, le esportazioni sono diminuite del 6,4%, una flessione significativa ma inferiore a quella registrata in Italia e nel Mezzogiorno (rispettivamente -9,7% e -13,7%).

Per quanto concerne l'alto tasso di disoccupazione che ha sempre rappresentato un fattore preoccupante per la crescita economica della Regione, gli effetti dell'emergenza sanitaria hanno confermato in maniera significativa il costante aumento della disoccupazione, soprattutto quella giovanile. Il periodo di programmazione 2021-2027 si basa su una forte sinergia tra i fondi FESR e FSE consentendo una maggiore connessione dell'innalzamento del capitale umano connesso ai processi di innovazione in linea con le transizioni verde e digitale.

Lo scarso peso degli investimenti esteri diretti nella Regione delinea le difficoltà della Campania, in base all'ultima rilevazione disponibile del 2015, di promuovere la localizzazione e gli investimenti d'impresa estere all'interno del sistema produttivo regionale necessari per garantire una partecipazione qualificata nel mercato globale, soprattutto se comparata al profilo della Regione Lombardia con una politica molto più espansiva.

Le azioni intraprese attraverso la Strategia RIS3 nel 2014-2020 sono state rivolte a potenziare l'internazionalizzazione del tessuto produttivo regionale (es. voucher internazionalizzazione e digitale) sperimentando in misura minore strumenti di attrazione di investimenti di imprese estere.

In risposta alle dinamiche non del tutto favorevoli del mercato del credito, le misure agevolative a favore delle imprese hanno ricoperto un ruolo importante, con la conferma durante tutto il 2020 e parte del 2021 dell'espansione delle politiche di offerta del credito che hanno consentito una riduzione dei tassi applicati alla clientela e quindi un ampliamento delle quantità offerte.

La crescita dei finanziamenti di banche e società finanziarie è stata comunque più ampia per le imprese connotate da un profilo di rischio meno accentuato (classificate come sicure e vulnerabili) mentre è proseguito il calo del credito alle imprese rischiose, confermando la tendenza degli ultimi dieci anni. Le aree di policy dell'accesso al credito nel periodo 2014-2020 mostra risultati molto positivi. L'attivazione degli strumenti finanziari in vari ambiti, anche attraverso l'uso dei minibond, ha coinvolto molte imprese confermando la costante crescita della domanda per investimenti produttivi.

Infine, per quanto attiene l'elevata incidenza delle attività economiche irregolari come ulteriore ostacolo alla diffusione dell'innovazione, l'Istat fornisce dati su base regionale sul tasso di irregolarità degli occupati (per 100 occupati). La Campania rileva una diminuzione al 2018 rispetto al 2010 del tasso di irregolarità di circa il 13%. Tuttavia, i valori distribuiti per macro-ripartizioni territoriali nazionali e per macrosettori di attività economica delineano un profilo ancora preoccupante. I valori dal 2010 a 2018, sebbene in diminuzione in alcuni settori, sono sempre più elevati rispetto non solo alla media italiana ma anche al Mezzogiorno. Il settore economico dei Servizi è l'unico settore che delinea una costante diminuzione in Campania, a seguire il settore Manifatturiero. È rilevante, di contro, l'aumento del tasso di irregolarità nell'Agricoltura che dal 22,2% nel 2010 arriva al 35,6% nel 2018 e, a seguire, il settore delle costruzioni con un incremento di 2 punti percentuali nel 2018 rispetto al 2010.

Nell'ambito della digitalizzazione, l'aggiornamento della RIS3 riporta l'analisi della trasformazione digitale del tessuto produttivo e l'uso di internet da parte delle famiglie, in base alle ultime rilevazioni dell'Istat. La trasformazione digitale del tessuto produttivo è comunque collegata al livello di specializzazione ad alta tecnologia della produzione. Gli indicatori utilizzati fanno parte della rilevazione del DESI (Digital Economy and Society Index) utilizzato dalla Commissione Europea per monitorare il progresso degli Stati membri dell'Unione Europea verso un'economia e una società digitale. Dall'analisi dei 30 indicatori relativi alla trasformazione digitale delle imprese si rileva l'incremento sostanziale nel 2019 delle imprese che acquistano servizi di cloud computing (CC), rispetto al 2018, in cui l'incidenza era il 17,7% con una distanza dalla media italiana di circa 5 punti percentuali, nel 2019 il valore è incrementato più del 50% arrivando al 47,3%.



In base al contesto dell'innovazione (*Innovation Scoreboard*) il profilo della Campania, in linea con il contesto italiano, rileva la sua area di debolezza nei valori degli indicatori relativi alla popolazione con un'educazione terziaria e alla spesa in ricerca e sviluppo del settore privato.

Il valore più distante riguarda anche il numero di brevetti e gli altri indicatori relativi alla proprietà intellettuale e alle applicazioni di marchi (*Design application e Trademark application*) che attengono alle difficoltà legate al trasferimento tecnologico. L'indicatore riguardante le competenze digitali, sebbene basso rispetto alla media italiana, rileva un consistente incremento nel 2021.

Gli indicatori che riguardano le imprese innovative (imprese che introducono nuovi prodotti, addetti nell' imprese innovative, imprese che introducono innovazioni di processo, imprese innovative che collaborano) rilevano al 2021 un netto incremento, in particolare l'indicatore che misura il numero di imprese che collaborano per lo sviluppo di progetti di innovazione.

Tale risultato è confermato dagli investimenti congiunti regionali e nazionali per la crescita delle start up e delle imprese innovative attivati durante il periodo 2014-2020. Per quanto riguarda gli indicatori utilizzati dall'Istat per monitorare il livello e le modalità di utilizzo di internet da parte delle famiglie, la maggior parte rileva una distanza dalla media italiana che si aggira tra il 2 e il 3 punti percentuali.

Nel complesso, durante il periodo 2014-2020, le azioni realizzate nell'ambito della ricerca e innovazione hanno prodotto significativi risultati nell'innalzamento del volume della produzione nell'industria in senso stretto, attraverso interventi di modernizzazione del tessuto imprenditoriale, nell'incremento delle esportazioni nelle aree di specializzazione considerate strategiche per la Regione, come l'Aerospazio e Biotecnologie Salute dell'uomo e agroalimentare.

Nel periodo antecedente la pandemia, si rileva inoltre un incremento delle industrie creative e del turismo e un tasso di crescita elevato della nascita di start-up innovative. Rimangono ancora deboli le aree delle competenze, dei brevetti e della spesa in ricerca e sviluppo da parte delle imprese.

L'analisi SWOT qui di seguito riportata rappresenta, secondo una logica di sintesi, gli aspetti chiave emersi nell'analisi del sistema produttivo regionale. La SWOT declina i fattori abilitanti (punti di forza e opportunità), nonché le sfide (punti di debolezza e rischi), rispetto al quadro di insieme delle policy in atto, anche in coerenza con l'evoluzione delle stesse in tale ambito, in una logica di allineamento con l'evoluzione delle challenge di Horizon Europe e delle sfide legate all'attuazione di Next Generation Europe



FATTORI ABILITANTI (punti di forza)

- Inversione di tendenza (positiva) della produzione nel manifatturiero
- Sistema strutturato di ricerca pubblica
- Presenza di player industriali di rilievo
- Radicati sistemi di subfornitura con specializzazione low e mid-tech
- Buone performance nell'export in nicchie tecnologiche di eccellenza (aerospazio, automotive, biotecnologie, ecc.)
- Potenziati i Centri di ricerca di eccellenza
- Creati modelli di intervento, nel policy mix, sui temi dell'innovazione
- Attivati strumenti di policy sul capitale umano per favorire l'inserimento lavorativo nelle filiere innovative
- Investimenti sui giovani talenti con la diffusione delle competenze digitali
- Interventi con risorse FSE per orientare la crescita nei settori strategici (Dottorati di ricerca industriali, Erasmus, Scambi, ecc.)
- Crescita degli investimenti in infrastrutture e risorse strumentali per la ricerca e il trasferimento tecnologico
- Presenza di poli in grado di coordinare e razionalizzare attività cooperative tra imprese ed organismi di ricerca
- Potenziamento del sistema logistico ed infrastrutturale
- Presenza nei Cluster Tecnologici Nazionali
- Partecipazione alle piattaforme tematiche europee
- Adesione a Piattaforme di Cooperazione Interregionale
- Best Practice ecosistemiche: Polo Universitario di San Giovanni a Teduccio
Piattaforma Borgo 4.0.

S W



SFIDE (Punti di debolezza)

- Debolezza nei valori degli indicatori relativi alla popolazione con un'educazione terziaria e alla spesa in ricerca e sviluppo del settore privato
- Limitata propensione del sistema privato (in primis PMI) in spesa per R&S
- Sottoutilizzo del capitale umano altamente qualificato
- Frammentazione eccessiva del tessuto imprenditoriale
- Complessità gestionale e attuativa delle policy (sovrapposizioni nelle responsabilità settoriali)
- Specializzazione significativa in settori maturi
- Ridotta capacità di matching fra domanda e offerta di innovazione
- Scarsa presenza di un'offerta locale di servizi ad alta intensità di conoscenza
- Scarsa integrazione produttiva internazionale e limitata presenza in reti lunghe della ricerca
- Inadeguatezza delle strutture di marketing delle PMI
- Diffuse criticità del territorio (es. Criminalità Organizzata, Economia Sommersa, cultura imprenditoriale conservativa, ecc.) che limitano lo sviluppo socioeconomico



OPPORTUNITÀ

- Cross fertilizzazione e contaminazione intersettoriale
- Sviluppo di modelli ecosistemici di approccio all'innovazione e alla ricerca applicata
- Costituzione di una massa critica [cluster] per la realizzazione e valorizzazione di progetti
- Capitale umano e talenti (smart education, cultura imprenditoriale e dell'innovazione, promozione internazionale dei talenti)
- Economia della conoscenza (trasferimento dei risultati della ricerca, economia circolare, catena di produzione del valore aggiunto per specializzazioni e know-how)
- Open Innovation (ibridazione tecnologica di settori tradizionali, convergenza tra domanda e offerta di innovazione)
- Contaminazione (startup, grandi imprese, cluster, aggregati innovativi, centri di ricerca, PA)
- Attrattività della Regione a livello nazionale e internazionale;
- Strumenti innovativi (es. Public Procurement) per lo sviluppo di soluzioni orientate alla gestione delle criticità sociali;
- Appeal esercitato dal Made in Campania
- Possibilità di estensione delle applicazioni ad altri comparti
- Posizione geo-politica per divenire HUB e piattaforma di commercio internazionale verso paesi del mediterraneo
- Sinergie e complementarità nelle policy e nelle strategie attuative
- Ecosistema digitale della cultura campana
- Presenza a livello regionale di player che operano nel novero delle tecnologie abilitanti
- Polo innovazione sostenibile
- Creazione di una rete di infrastrutture diffuse in GMP
- Hub Green House Life Science

O T



RISCHI

- Assenza di un monitoraggio delle politiche regionali integrato
- Strumenti di sostegno con governance diversificata (PO FESR, POC, PON, ecc.)
- Elevata competizione a livello internazionale
- Modesta propensione all'innovazione delle PMI
- Rischio di perdita definitiva di competenze distintive
- Bassa attrattività per gli investimenti internazionali, specie in startup ed early stage
- Complessità dell'accesso ai fondi privati per gli investimenti innovativi
- Criticità nell'integrazione delle politiche in materia di tutela ambientale, inclusione sociale e lavoro, trasporti e infrastrutture con le azioni per la RS&I
- Complessità amministrativa e procedurale nell'attuazione delle policy
- Deficit di competenze digitali della PA rispetto alle esigenze di transizione industriale
- Sovrapposizione delle policy e delle responsabilità attuative



Governance della Strategia Regionale di Specializzazione Intelligente



Come riconosciuto dalle policy europee, all'interno del paradigma RIS3, un solido quadro di governance rappresenta uno degli ingredienti principali per l'efficacia di una Strategia di Specializzazione Intelligente.

Molti sono gli elementi che condizionano un'efficace struttura di governance e sicuramente la distribuzione dei profili di responsabilità tra i vari attori/organi coinvolti nella gestione della Strategia è uno degli aspetti principali. Un'adeguata distribuzione di ruoli e competenze per ciascuna funzione prevista dal *management* della Strategia consente un'efficace gestione dei carichi di lavoro affrontando eventuali rischi di sovrapposizioni, massimizzando il coordinamento tra i vari livelli organizzativi, facilitando l'inclusione, la cooperazione e la reciprocità tra gli attori coinvolti, oltre a contribuire ad un elevato standard di *capacity building* e un'ampia e condivisa distribuzione delle responsabilità per un'efficace ed efficiente performance amministrativa.

Il tema della governance, così come approfondito nell'ambito delle attività del Gruppo di Lavoro Interregionale "Lagging Regions Project" e come esito del "S3 Governance Working Group" coordinato dal 2019 dal Joint Research Center con la partecipazione delle Regioni europee e dei rappresentanti degli Stati Membri, è stato sviluppato attraverso una metodologia basata su un *framework* per processi nella definizione della governance S3, mappando i ruoli dei gruppi di stakeholder in ciascun processo amministrativo, rappresentando la distribuzione delle responsabilità con una matrice sinottica che incrocia i ruoli dei diversi organi di governo con le funzioni e i macro - processi di gestione della Strategia.

La matrice denominata "RACSI" dall'acronimo:

- R = Responsabile (Responsabile dell'implementazione di una funzione)
- A = Accountable (Responsabile della decisione relativa a una funzione)
- C = Consultato prima (Consultato prima dell'azione della decisione)
- S = Supporto (Supporto al responsabile di una funzione)
- I = Informato dopo (Informato dopo l'azione o la decisione)

individua i processi e le funzioni e gli organi del sistema di governance.

Questi ultimi sono identificati come i seguenti:

- "Ente tecnico S3" - struttura di implementazione, responsabile della progettazione e della realizzazione della S3
- "S3 Organismo strategico", responsabile della decisione strategica relativa alla progettazione, all'attuazione e revisione della S3
- "S3 bottom-up body", generalmente gruppi di lavoro tematici, che coinvolgono tutti gli stakeholders e gli "imprenditori", indicando tutti gli "innovatori" nelle imprese, ma anche nelle università, nei Cluster e nella società civile, che possono contribuire al Processo di Scoperta Imprenditoriale (EDP)

L'individuazione dell'impianto di governance scaturisce dalle evidenze registrate in fase di elaborazione della Strategia, di una maggiore sistematicità dei processi partecipativi perseguita ricorrendo a strutture e protocolli particolarmente codificati nelle titolarità e tempistiche, persino nel testo del 2014 - 2020. Questa articolazione di dettaglio nasce dall'esigenza di ridurre dinamiche di ambiguità ed incertezza. Parimenti è da ritenersi la previsione di rafforzare il raccordo tra la dimensione strategica e quella attuativa/di implementazione. Inoltre, emerge in egual misura la necessità di una maggiore integrazione delle azioni implementative della strategia sulle varie fonti di finanziamento e organizzazioni di policy attraverso un'azione che assicuri una costante efficacia ed efficienza delle policy di governance. Non da ultimo rendere sistematica l'operatività dei Tavoli Tematici mediante una composizione molto puntuale e l'organizzazione periodica di incontri, entrambe finalizzate al rafforzamento degli ecosistemi esistenti secondo una logica di ingaggio continuo del territorio (EDP) e in un modello di governance "abilitante" per la proiezione interregionale e internazionale del sistema campano.

La rappresentazione chiara e concreta di quali possano essere considerate le funzioni della "istituzione regionale/nazionale competente o organo responsabile della gestione della strategia di specializzazione intelligente", che rappresenta uno dei sette criteri di soddisfacimento della condizione abilitante relativa alle RIS3 per il nuovo periodo di programmazione 2021 - 2027, è stata valorizzata grazie anche alla partecipazione alle attività internazionali della Regione Campania (JRC e Laboratorio DIPCOE).

Nell'elaborazione della Strategia, il ruolo dell'Autorità di Governo risulta centrale e imprescindibile e, per certi aspetti, "contingente" in quanto l'intervento politico è richiesto non solo per selezionare le aree prioritarie e le specializzazioni tecnologiche su cui investire le risorse pubbliche, ma anche per facilitare il processo di scoperta imprenditoriale (Foray D. et al. 2012).

Altrimenti detto, i governi regionali dovrebbero dare vita a quelle dinamiche, strutture e condizioni attraverso cui gli attori dell'ecosistema e le stesse autorità di governo possono rinforzarsi mutualmente e creare un coordinamento strategico. In sintesi, in questo processo di governo, l'organo di governo svolge anche un ruolo di indirizzo all'organo di "coordinamento" della Strategia RIS3.

La matrice RACSI è stata di supporto per individuare responsabilità e competenze secondo specifici ruoli e funzioni nell'attuazione della Strategia*, nell'ambito dei seguenti tre livelli organizzativi:

- il livello politico-strategico - Giunta Regionale;
- il livello operativo - Ufficio RIS3 Campania e Direzioni competenti per l'attuazione
- Il livello partenariale - Piattaforme Tematiche RIS3 Campania

L'Amministrazione provvederà alla riorganizzazione del sistema di Governance attraverso un successivo Decreto Presidenziale, con il quale si formalizzerà l'assetto organizzativo regionale della RIS3 Campania.

* La metodologia sopra menzionata, utilizzata in questo lavoro, è stata adattata alle Regioni italiane durante un Gruppo di lavoro organizzato a Roma il 20 giugno 2019 dall'Agenzia per la Coesione Territoriale in collaborazione con il JRC. Un'ulteriore specificazione della matrice è stata rilevata per la presente analisi al fine di rappresentare più precisamente la specificazione del caso studio della Regione Campania.



Il livello politico-strategico - Giunta Regionale

La Giunta Regionale detta gli indirizzi politici e strategici della Strategia di Specializzazione Intelligente RIS3, sulla base del confronto strategico con il sistema regionale della ricerca e innovazione, approva la RIS3 Campania e il quadro degli strumenti, delle azioni e delle risorse per l'attuazione della RIS3 Campania (Piano di Azione RIS3).

La Giunta Regionale acquisisce periodicamente il monitoraggio dell'azione sviluppata dai vari organi operanti nell'ambito della RIS3 e promuove eventuali aggiornamenti e/o revisioni del documento della Strategia di Specializzazione intelligente.

La Giunta Regionale svolge un ruolo di impulso, di proposta e verifica della Strategia, in particolare riguardo alle seguenti tematiche:

- proposizione di orientamenti per la definizione, l'attuazione e l'aggiornamento della Strategia;
- formulazione di linee di intervento e/o azioni specifiche per il raggiungimento degli obiettivi della RIS3;
- supervisione dei lavori e delle proposte provenienti dalle Piattaforme Tematiche;
- indicazione di specifici approfondimenti di monitoraggio e valutazione della Strategia;
- recepimento e discussione dei risultati delle valutazioni, di dati di monitoraggio, delle indicazioni delle consultazioni pubbliche su questioni riguardanti la Strategia.



Il livello operativo - Ufficio RIS3 Campania

L'Ufficio RIS 3 è responsabile del coordinamento operativo delle iniziative e delle azioni connesse alla RIS3 Campania e della condizione abilitante "Buona Governance della Strategia Regionale di Specializzazione Intelligente".

L'Ufficio è incardinato nella Direzione Generale Autorità di Gestione del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale.

L'Ufficio, per svolgere le sue funzioni, si avvale di un Tavolo di Coordinamento, composto dalle Autorità di gestione dei Programmi Operativi 2021/2027 e dalle Direzioni Generali interessate alla RIS3. Ai lavori del Tavolo può partecipare il Responsabile della Programmazione Unitaria o suo delegato. Al Tavolo di Coordinamento che si riunisce con cadenza almeno annuale sono assegnate le seguenti funzioni:

- il coordinamento operativo in tema di definizione, attuazione, monitoraggio e aggiornamento della Strategia RIS3, anche al fine di proporre alla Giunta modifiche, nuovi orientamenti e/o azioni strategiche specifiche in tema di RIS3;
- la redazione del Piano di Azione pluriennale attuativo della Strategia RIS3, in raccordo con le Direzioni competenti e del rapporto di monitoraggio che illustra le iniziative avviate e i risultati raggiunti nell'attuazione della Strategia;
- l'integrazione della RIS3 nella definizione e attuazione delle politiche complementari e il raccordo operativo con le politiche orizzontali;
- la verifica continua dello stato di attuazione della Strategia attraverso l'analisi periodica dei dati di monitoraggio e le risultanze della valutazione;
- analisi periodiche sull'attuazione della Strategia (così come richiesto dalla condizione abilitante) anche attraverso l'eventuale coinvolgimento di un pool di esperti di alto profilo che abbiano competenze specifiche riconosciute nelle aree e nei settori di riferimento della RIS3 Campania;
- verifiche e confronti con i rappresentanti dell'ecosistema regionale dell'innovazione e della ricerca, le Autorità di Gestione ed i referenti delle direzioni regionali;
- le attività per la revisione intermedia della Strategia elaborando la sintesi delle proposte tecnico-operative provenienti dalle direzioni competenti;
- coordina le attività regionali per l'adesione alle Piattaforme europee (S3 Partnership), predisponendo la documentazione e i rapporti tecnici da discutere attraverso un costante presidio operativo.



Le attività di valutazione, come descritte al successivo cap. 9, sono affidate al Nucleo per la Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Campania (NVVIP) istituito il 19 gennaio 2001 ai sensi della L. 144 del 17.05.1999 e dell'art. 1 D.P.C.M. 10.09.1999, secondo i requisiti e principi di terzietà delle valutazioni nei vari cicli di programmazione.

Nel marzo 2021, la Giunta Regionale ha ritenuto, nell'ottica di una razionalizzazione delle strutture organizzative, di modificare la collocazione dell'Ufficio speciale Nucleo per la Valutazione degli investimenti pubblici, attribuendo le relative funzioni (di cui alla L. 144/99) ad una unità operativa dirigenziale, in autonomia funzionale, presso gli Uffici di diretta collaborazione della Presidenza. In particolare, si è ipotizzata un'articolazione del Nucleo tale che possa adeguarsi alle novità introdotte dalla programmazione 2021-2027 dei fondi comunitari, sia sotto il profilo della definizione dei programmi, sia sotto il profilo delle mutate esigenze di valutazione, anche raccogliendo le sollecitazioni del "COMMISSION STAFF WORKING DOCUMENT - Performance, monitoring and evaluation of the European Regional Development Fund, the Cohesion Fund and the Just Transition Fund in 2021-2027".

Il NVVIP, in qualità di presidio stabile e competente sulle attività di valutazione, svolge una funzione di accompagnamento al Responsabile del Piano Unitario di Valutazione e di ciascuna AdG, in raccordo con quanto previsto dall'Accordo di Partenariato 2021-2027, attivando e partecipando all'ascolto delle esigenze conoscitive, interne ed esterne all'Amministrazione, proponendo temi e domande di valutazione, istruendo attività partenariali, assistendo l'Amministrazione nella selezione delle attività valutative, raccogliendo le indicazioni della Commissione alla quale va sottoposto il Piano.

L'ufficio RIS3 assicurerà l'espletamento delle attività garantendo l'accesso ai dati e report aggiornati e disponibili sul sistema di monitoraggio SURF ovvero da altre fonti regionali.

Si sottolinea, infine, che sarà realizzata una interfaccia web che raccoglierà i dati relativi ai singoli interventi attuati nell'ambito della Strategia e permetterà di consultare online gli indicatori di monitoraggio della RIS3 e le principali evidenze emerse dell'attività di valutazione, sotto forma di grafici dinamici e infografiche, e scaricare in formato open quanto emerso delle indagini condotte. Inoltre, il sistema dialogherà con le banche

dati nazionali ed europee per garantire un aggiornamento immediato degli indicatori individuati.

Nel dettaglio il sistema garantirà due livelli:

1. monitoraggio ordinario:

livello amministrativo/procedurale in capo alle direzioni (Ufficio per la Crescita e la Transizione Digitale, Direzione Generale Ricerca e Innovazione, Direzione Generale Sviluppo Economico e Attività Produttive) che permetterà di accedere e verificare lo stato procedurale e l'avanzamento economico ed amministrativo dei progetti;

2. monitoraggio rafforzato:

livello qualitativo in capo all'ufficio RIS3 che permetterà di avere contezza che gli interventi introdotti siano allineati con gli obiettivi progettuali individuati e coerenti con le spese dichiarate.



Livello Operativo - Strutture competenti all'attuazione della RIS3

Le strutture competenti per l'attuazione delle RIS3 sono la Direzione Generale Università, Ricerca e Innovazione, la Direzione Generale Sviluppo Economico e Attività Produttive e l'Ufficio Speciale per la crescita e la transizione digitale, anche in relazione agli interventi di transizione digitale dell'Amministrazione.

Le strutture si raccordano funzionalmente con l'Ufficio RIS3 sia nella fase di definizione del Piano di Azione che nelle attività di monitoraggio e valutazione.

Le Direzioni hanno il compito di:

- attuare, attraverso la predisposizione degli atti di competenza, la gestione delle procedure che saranno di volta in volta attivate nell'ambito del Piano di Azione della RIS3;
- definire le proposte tecnico-operative per la revisione intermedia della strategia, in stretto raccordo con l'Ufficio RIS3;
- contribuire al monitoraggio degli interventi ricadenti nella Strategia RIS3;
- partecipare alle riunioni di confronto con gli stakeholders.

La Direzione Generale Università, Ricerca e Innovazione concorre, in particolare, a supportare l'attuazione della RIS3, con la funzione di:

- coadiuvare l'Ufficio RIS3 nella definizione delle scelte strategiche e delle policy sulla tematica RIS3;
- coordinare e predisporre i programmi regionali in materia di ricerca, innovazione e trasferimento tecnologico;
- partecipare ai Tavoli nazionali ed europei.

L'Ufficio speciale per la crescita e la transizione digitale svolge in particolare le seguenti funzioni:

- coadiuva l'Ufficio RIS3 nella definizione delle scelte strategiche e delle policy sulla tematica della transizione digitale;
- garantisce il supporto e/o l'attuazione delle linee strategiche della RIS 3 sul versante dei processi di digitalizzazione dell'Amministrazione regionale;
- assicura la partecipazione ai Tavoli nazionali ed europei.

La Direzione Generale Università, Ricerca e Innovazione dirige e controlla le unità operative dirigenziali sotto ordinate, così organizzate:

- **UFFICIO DI STAFF - Ricerca Vigilanza e controllo degli enti di riferimento,**
con funzione di programmazione ed attuazione delle azioni per il raggiungimento degli obiettivi capaci di connettere la ricerca e l'innovazione allo sviluppo economico e sociale in coerenza con la strategia di specializzazione intelligente regionale;
- **UOD Competenze per l'ecosistema dell'innovazione,**
con funzione di sostegno alla diffusione di progetti ed interventi formativi, collegati alle esigenze del mercato del lavoro e dell'imprenditorialità, attinenti alle materie dell'innovazione, ricerca e dello sviluppo tecnologico;
- **UOD Università - Accademie - Conservatori e diritto allo studio,**
con funzione di istruttoria per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di orientamento e assistenza scolastica a favore degli studenti universitari; i programmi di alta formazione e formazione collegata alla ricerca, nonché le attività di alta specializzazione e di formazione post-universitaria;
- **UOD Startup innovative ed Economia Digitale,**
a supporto della promozione della scoperta imprenditoriale, con particolare riferimento alle aree strategiche individuate dalla RIS regionale;
- **la Direzione Generale Sviluppo Economico e Attività Produttive,**
responsabile dell'attuazione delle politiche concernenti Manifattur@Campania: Industria 4.0.

La Direzione Generale Sviluppo Economico e Attività Produttive dirige e controlla le unità operative dirigenziali sotto ordinate, così organizzate:

- **UOD Programmazione e monitoraggio delle strategie e dei fattori di sviluppo economico Azioni di sistema per il rafforzamento e la competitività del tessuto produttivo campano,**
con funzione di programmazione e monitoraggio delle strategie e delle azioni per lo sviluppo economico, creando azioni congiunte per il rilevamento degli indicatori di risultato e di impatto nell'ambito dello sviluppo economico afferente i temi della S3;
- **UOD Competitività delle imprese, Imprenditorialità e cultura d'impresa,**
con funzione di programmazione, gestione e monitoraggio delle misure per favorire il consolidamento e lo sviluppo delle PMI, delle Midcap e delle Grandi Imprese e promozione delle strategie relative ai fattori di sviluppo delle imprese e dell'economia;
- **UOD Infrastrutturazione e sviluppo delle aree industriali,**
con funzione di programmazione, gestione e monitoraggio delle misure di sostegno alle imprese volte a promuovere la valorizzazione del Made in Italy prodotto in Campania e a rafforzare le interconnessioni del sistema produttivo regionale con le altre aree interessate dall'interscambio.



Struttura di supporto alla gestione della S3

La struttura di supporto alla gestione della RIS3 fornisce supporto qualificato all'Ufficio RIS3 con il compito di:

- garantire l'aggiornamento costante delle traiettorie tecnologiche RIS3 attraverso attività di analisi, studio e foresight tecnologico;
- implementare il sistema di monitoraggio della RIS3;
- sostenere la partecipazione alle Piattaforme Tematiche Europee della RIS3 (S3 Partnership) per mezzo di attività di promozione e comunicazione e alle attività internazionali ed europee ad esse direttamente collegate;
- assicurare una segreteria tecnica di riferimento per una costante animazione degli strumenti di attuazione dell'EDP (Piattaforme e Tavoli Tematici e/o Laboratori).

L'attività di affiancamento, contempla, contestualmente al supporto al negoziato e all'attività di coordinamento per l'aggiornamento della Strategia Regionale di Specializzazione Intelligente, l'identificazione della complementarità del policy mix regionale, nonché la definizione delle sinergie con altre politiche e strumenti nazionali (PNRR, PNR, PNIR), regionali (POR) e UE (Horizon Europe, Digital Europe Programme, I3), anche alla luce delle nuove prospettive strategiche derivanti dall'azione del Governo nazionale e della Commissione Europea nell'ambito del Recovery Plan, in particolare sui temi della transizione digitale e ambientale.

Una specifica attenzione è riservata - inoltre - ai percorsi di affiancamento dell'Amministrazione a livello internazionale (cooperazione interregionale ed europea) e all'avvio di nuovi canali interattivi con le Istituzioni Europee (Commissione Europea e Agenzie Esecutive).

La struttura è costituita da personale interno e da esperti esterni con competenza in materia di ricerca e tecnologia industriale, sviluppo di impresa, internazionalizzazione della ricerca, monitoraggio e valutazione, processi partecipativi.



Livello partecipativo - Piattaforme tematiche RIS3 (meccanismi di attuazione sinergici per l'EDP)

Le Piattaforme Tematiche sono uno strumento di supporto all'implementazione della RIS3 Campania con il compito di:

- garantire il processo di scoperta imprenditoriale;
- rafforzare la cooperazione fra gli operatori di una filiera;
- elaborare e condividere priorità e percorsi di innovazione tecnologica a livello di filiere RIS3, in chiave interdisciplinare;
- alimentare l'analisi del contesto e dei fabbisogni di innovazione;
- elaborare proposte di rafforzamento dell'ecosistema regionale dell'innovazione;
- trasferire e diffondere risultati e buone pratiche.

Le Piattaforme Tematiche sono composte da attori dell'ecosistema regionale con uno specifico interesse e attinenza sulla tematica in oggetto (associazioni di categoria, imprenditori, agenzie di sviluppo e di trasferimento tecnologico, università, centri di ricerca, operatori specializzati, esperienze territoriali) e vedono il coordinamento della Direzione Generale Ricerca e Innovazione, in raccordo con l'Ufficio RIS3 e la partecipazione delle Direzioni competenti in materia. Possono avvalersi del contributo di esperti per ciò che attiene le attività di studi e di *foresight* tecnologico e di collegamenti con piattaforme e reti nazionali ed europee.

Le Piattaforme Tematiche possono assumere la forma di laboratori di coprogettazione per indirizzare e identificare tendenze e soluzioni sulle prospettive future. In questo senso le Piattaforme Tematiche diventano lo strumento operativo delle Direzioni Generali che attuano interventi con diretto riferimento all'implementazione della Strategia RIS3.

Le Piattaforme Tematiche saranno attivate a partire dai Tavoli Tematici avviati nella fase di aggiornamento della Strategia e saranno attive per l'intero ciclo di programmazione, dotandosi di un sistema organizzativo trasparente e di facile accesso (regolamenti di funzionamento, referenti), anche a partire dal sito web della RIS3.

L'Amministrazione ha in tal modo inteso assumere un ruolo chiave in quanto garante del quadro istituzionale della governance, per supportare le risorse istituzionali e strategiche e assicurare che la governance della Strategia RIS3 sia orientata verso le sfide economiche, sociali e ambientali in un percorso di dialogo e interazione continua con gli Organi di Governo regionali.

L'attuale organizzazione della governance della Strategia di Specializzazione Intelligente riflette, quindi, la rilevanza, centralità e unitarietà che la Strategia acquisisce nel periodo di programmazione 2021 - 2027, dovendo rappresentare il quadro di riferimento per la progettazione e l'attuazione di interventi regionali nell'ambito delle politiche di ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione e di rilievo per tutte le altre politiche.

La prospettiva post 2020 offre l'occasione per evidenziare alcune riflessioni sulla struttura di governance implementata e alcune possibili osservazioni per funzionalità operativa del prossimo periodo di programmazione.

La prima considerazione riguarda il fatto che l'attuazione della governance rivela un grande impegno dell'"Organo Strategico S3", molto spesso responsabile non solo delle decisioni, ma anche della gestione dei processi, e presente in funzioni chiave del sistema di governance, quali la revisione della strategia, il collegamento con altri piani e programmi, la governance dei meccanismi di coordinamento orizzontale e verticale, nonché il monitoraggio o la comunicazione interna ed esterna. Questo livello di impegno è funzionale a un governo forte della Strategia,

con facili collegamenti e coinvolgimento diretto del livello politico ed un chiaro avallo e legittimazione nei confronti della gestione operativa dell' "organismo strategico S3".

Il coinvolgimento dell' articolazione apicale dell' Amministrazione Regionale rappresenta un importante elemento di solidità della governance e richiede regole di impegno chiare e una distribuzione codificata delle competenze decisionali (oltre che dei carichi operativi) necessarie per superare sovrapposizioni ed incertezze ed evitare strozzature nel processo decisionale nella distribuzione ordinaria dei compiti di gestione.

Come seconda riflessione, si evidenzia come le funzioni che concorrono alla corretta attuazione della Strategia (e i 7 criteri della condizione abilitante) siano indirizzate e garantite all' interno del sistema di coordinamento della Strategia RIS3, nonché nell' attuazione del funzionamento di una governance efficiente ed efficace incardinata nelle funzioni del Responsabile della Programmazione Unitaria che ambisce ad assicurare continuità ed efficacia a tutte le funzioni della Strategia, dell' implementazione delle Policy e dei Programmi e al suo monitoraggio.

È, inoltre, opportuno riflettere sull' integrazione di soluzioni organizzative in merito al coinvolgimento di risorse esterne che facilitino il flusso di lavoro e alleggeriscano l' onere operativo di alcuni Uffici. In tal senso, il rafforzamento organizzativo del personale e/o gli interventi in termini di capacity building con il coinvolgimento anche dell' assistenza specialistica potrebbero consentire di gestire eventuali criticità e/o carichi operativi con l' utilizzo di professionalità ad altissima specializzazione nel settore dell' implementazione della Strategia RIS3.

Infine, una terza considerazione riguarda l' impegno dell' "Elemento Bottom-up della Strategia RIS3" e in misura maggiore il coinvolgimento degli attori territoriali.

L' attuale configurazione unitaria della Strategia consente di garantire un più alto livello di inclusione e partecipazione dei diversi attori del territorio. In vista dei prossimi sette anni, gli attori del sistema dell' innovazione potrebbero essere coinvolti con regole di ingaggio chiare, al fine di consentire continuità e coinvolgimento diretto su alcuni processi e funzioni. Il coinvolgimento diretto di gruppi/attori appartenenti al "livello S3 Bottom up", da un lato contribuisce a rafforzare la governance del sistema dell' innovazione regionale, andando incontro alle esigenze del territorio e rafforzando le reti dell' innovazione, dall' altro potrebbe anche aiutare a far fronte ad alcuni compiti operativi funzionali alla sana gestione della Strategia (es. co- progettazione delle attività, partecipazione valutazione, comunicazione sul territorio, scouting di nuove opportunità, ecc.).



